



SINDACATO AUTONOMO DEI FINANZIERI

Proposta di legge: *CORDA ed altri: "Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo" (875)*

I PARTE: PREMESSA

II PARTE: ANALISI PDL

III PARTE: CONCLUSIONI

I PARTE

Buongiorno Presidente e grazie per l'invito e buongiorno Onorevoli!

Per partecipare all'incontro odierno, la nostra associazione ha voluto intraprendere **una metodologia di analisi e studio**: abbiamo visto tutte le audizioni intervenute presso questa Commissione sulla materia per fornire un contributo che sia la sintesi, almeno auspichiamo, di tutte le segnalazioni fatte nel tempo da tutte le sigle che si sono succedute!!

Ebbene, nel documento che depositeremo, avrete modo di verificare che i punti rispetto ai quali si richiede di intervenire sono riconducibili alla necessità di rendere agibile la sindacalizzazione per noi militari!!

I dati salienti dell'analisi e le proposte del SAF verranno illustrate, dai colleghi Mauro Roccoli e Alberto Sormanti.

Orbene, crediamo che sia fondamentale trasmettere anche alla compagine politica, che **la maggioranza dei militari sta incominciando a vedere l'associazionismo sindacale come un'opportunità di crescita e di confronto all'interno delle Amministrazioni di appartenenza!!**

Stiamo girando, a nostre spese, i reparti su tutto il territorio nazionale per ascoltare le esigenze dei nostri colleghi per cercare di coinvolgerli nella nostra associazione e farli sentire parti di un momento epocale: **il passaggio dalla rappresentanza militare all'associazionismo sindacale!!**

Secondo noi, in questa maniera, possiamo provare a completare ed integrare **quel connubio inscindibile che lega la base al vertice**, al fine di raggiungere in maniera più efficace ed efficiente gli obiettivi fissati per la nostra Amministrazione dall'Autorità Politica!!

Il tutto, con il fine di consentire di poter avere degli ambienti di lavoro anche più sereni in cui non si perda mai di vista il benessere del personale (non possiamo restare indifferenti al terribile aumento di suicidi che sta accadendo in questo anno!!).

✓ ANALISI DEGLI EFFETTI FINANZIARI

Il punto di partenza del nostro studio è stato condotto **sull'analisi degli effetti finanziari della proposta di legge AC875** dalla lettura della quale è emerso che *"le norme appaiono caratterizzate da un contenuto prevalentemente ordinamentale e, pertanto, le stesse appaiono prive di effetti diretti sui saldi di finanza pubblica"*.

Su tale assunto possiamo sostenere, che **con l'entrata in vigore della norma de qua potremmo addirittura sostenere delle economie per le Amministrazioni** stesse atteso che queste ultime non dovrebbero sostenere, a regime, i costi degli oneri forfettari di missione oggi corrisposti al personale della rappresentanza militare!!

✓ AREA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

A seguire, non si può non passare a delineare il quadro normativo nel quale la norma va ad inserirsi.

Come sottolineato dal Prof. Lambertucci nell'audizione informale dello scorso mese di marzo, non possiamo dimenticare l'area normativa di riferimento che è quella del **Comparto Sicurezza e Difesa**.

Art. 3 D.Lgs n. 165/2001 – rubricato *Personale in regime di diritto pubblico* ovvero il c.d. pubblico impiego non contrattualizzato

Orbene, in questo comparto è ricondotto il personale militare e delle Forze di polizia di Stato.

Ed allora non si può non rilevare che mentre noi siamo in attesa di una norma che nel comparto è ormai consolidata, i nostri colleghi della Polizia di Stato e della Polizia Penitenziaria, con una cultura sindacale sicuramente diversa dalla nostra e strutturata, hanno raggiunto un ulteriore significativo traguardo: il "*D.M. 02.03.2018 - Modalità attuative dell'area negoziale dei dirigenti delle Forze di Polizia ad ordinamento civile, ai sensi dell'articolo 46, comma 4, del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95*" ha sancito che "*Ai sensi dell'art. 46, comma 4, del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95 il presente decreto stabilisce, a decorrere dal 1° gennaio 2018 le modalità attuative dell'area negoziale di cui al comma 1 del medesimo art. 46, relative alle procedure che disciplinano gli istituti normativi e i trattamenti accessori per i dirigenti delle Forze di polizia ad ordinamento civile delle carriere dei funzionari, a partire dalla qualifica di vice questore aggiunto e qualifiche corrispondenti e di commissario coordinatore penitenziario*".

Questo per evidenziare, che non possiamo permetterci di spendere ancora tempo!!

I nostri colleghi crescono e perfezionano gli strumenti e le modalità della contrattazione e noi stiamo ancora a disquisire sull'operatività della norma!!

Dobbiamo avere una norma perché è la naturale esigenza del Comparto ed iniziare a colmare le lacune normative all'interno dello stesso senza necessità di creare ulteriori ambiti applicativi!!!

Lacune e discrasie rispetto alle stesse norme in materia del Comparto: in sintesi mi riferisco al:

✓ **PREVIO ASSENSO PER LA COSTITUZIONE DELLE ASSOCIAZIONI PROFESSIONALI (ART. 3 DELLA PDL)**

Le associazioni professionali a carattere sindacale tra militari ai fini della loro costituzione, devono ottenere il preventivo assenso del Ministro della Difesa.

Detto articolo esporrebbe la norma ad un evidente giudizio di legittimità Costituzionale.

✓ GIURISDIZIONE (ART. 17 DELLA PDL)

Alle condotte antisindacali, di cui all'art. 17 della PDL.

A tal riguardo, si evidenzia che l'articolo potrebbe essere rubricato come l'art. 63 del D.Lgs n. 165/2001 "Controversie relative ai rapporti di lavoro" anziché "Giurisdizione".

Nel dettaglio è necessario fare un breve cenno sull'art. 17 della PDL:

"Sono devolute al giudice ordinario, in funzione di giudice del lavoro, le controversie relative a comportamenti antisindacali delle pubbliche amministrazioni ai sensi dell'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (Art. 28 rubricato "Repressione della condotta antisindacale"), e successive modificazioni ed integrazioni, e le controversie, promosse da organizzazioni sindacali, dall'ARAN o dalle pubbliche amministrazioni, relative alle procedure di contrattazione collettiva di cui all'articolo 40 e seguenti del presente decreto" art. 63 del D.LGS n. 165/2001 (TUPI) rubricato "Controversie relative ai rapporti di lavoro".

Noi crediamo che se le condotte antisindacali non verranno devolute alla competenza del G.O. in funzione di giudice del lavoro, esporremo inevitabilmente la norma ad evidenti problemi di nomofiliachia (la sua interpretazione uniforme e l'unità del diritto in uno stato).

Lo statuto dei lavoratori, all'articolo 28, prevede un procedimento speciale per la repressione della condotta antisindacale, rendendo così più efficace la difesa dell'esercizio dei diritti sindacali.

Essa si basa su accertamenti sommari, fatti dal giudice dopo aver convocato le parti interessate.

**La convocazione deve avvenire nei due giorni successivi alla denuncia.
È evidente l'obiettivo di garantire la massima celerità.**

Al termine di questa fase, il giudice, se ritiene sussistente la condotta antisindacale, ordina al datore di lavoro la cessazione del comportamento illegittimo e la rimozione degli effetti che ne sono derivati.

Tale ordine è contenuto in un decreto motivato e immediatamente esecutivo

Tale decreto, in ogni caso, può essere impugnato dalle parti con opposizione presentata al Tribunale osservando le disposizioni previste per il rito del lavoro dagli articoli 413 e seguenti del codice procedura civile.

✓ **PROPOSTA: GIURISDIZIONE (ART. 17 DELLA PDL)**

Sul punto, vogliamo avanzare questa proposta: **si potrebbe introdurre una sorta di camera di conciliazione, così come per le questioni relative ai licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo, per rendere più celere l'analisi e il giudizio sulle condotte antisindacali delle Amministrazioni e non aggravare ulteriormente il Tribunale Ordinario.**

In questa maniera, si potrebbe prevedere anche per detto contenzioso uno strumento deflattivo al fine di rendere più celere la risoluzione di eventuali controversie!!

(Sarebbero, peraltro, utili elementi di valutazione riguardo alla sostenibilità delle relative attribuzioni per gli uffici interessati – così come evidenziato nell'analisi degli effetti finanziari)

Ma tale proposta dovrebbe, comunque, essere estesa anche a tutto il Comparto Sicurezza e Difesa.

Noi crediamo che abbiamo finalmente l'occasione per cogliere le migliori esperienze e riflettere le criticità rilevate per metterle a disposizione di uno strumento che serva al miglioramento dell'efficienza del comparto difesa e sicurezza.

E allora facciamo la sintesi:

- abbiamo la sentenza n. 120/2018 della Corte Costituzionale che ha riconosciuto un modello di organizzazione per la tutela professionale del personale militare nel quale vengono contemplate le associazioni a carattere sindacale;
- abbiamo il personale militare che, con passione e dedizione, si è messo subito all'opera per realizzare le associazioni e la moltitudine delle stesse ne è la riprova del successo;
- abbiamo gli iscritti che, giorno dopo giorno, aumentano perché iniziano a comprendere la necessità del cambiamento dalle forme di rappresentanza militare all'associazionismo a carattere sindacale.

Con queste premesse, signori Onorevoli, ora è necessario raggiungere l'obiettivo: dateci gli strumenti, dateci la possibilità di esercitare questo

diritto sancito dalla Costituzione così come, da anni, è consentito per i nostri colleghi della Polizia di Stato e della Polizia Penitenziaria ed i cui effetti, anche in termini di supporto all'Amministrazione, sono, senza dubbio alcuno, estremamente positivi!!

Grazie per l'attenzione!!!

II PARTE: ANALISI PDL

Perché la norma è necessaria:

- 1) stiamo svolgendo questa attività con la nostra licenza.
E' necessario intervenire per poter utilizzare permessi e distacchi sindacali.
- 2) Fino ad oggi siamo andati in giro per l'Italia, peraltro a spese nostre, utilizzando giorni di licenza che sottraiamo alle nostre cose personali, alle nostre famiglie, per fare cose che interessano l'intera collettività.

A questo punto, nostro malgrado, dobbiamo evidenziare la disparità di trattamento esistente tra i componenti delle neo associazioni ed i rappresentanti di Cobar, Coir e Cocer che in questo lungo periodo di lacuna legislativa, continuano nella loro duplice veste di rappresentanti militari e sindacalisti, utilizzando la prima a vantaggio della seconda.

In concreto, oggi noi del SAF non possiamo svolgere alcuna attività sindacale in orario di servizio e nelle strutture militari e c'è chi, invece, può farlo utilizzando peraltro le risorse (rimborsi forfettari), economiche e logistiche, garantite dalle stesse amministrazioni!!

Non crediamo serva a nessuno fare polemica sterile sull'operato altrui, ma crediamo sia molto più urgente utilizzare tempo, risorse ed energie per trovare delle soluzioni che ci permettano, in tempi brevissimi, di avere riconosciute quelle condizioni che riteniamo indubbio ottenere.

Parliamo di tempi brevissimi perché non è possibile continuare a tollerare che ci sia bisogno di tutto questo tempo per darci le regole già esistenti per altre categorie di lavoratori molto simili alla nostra:

- la legge del 1981 che ha rivoluzionato il mondo rappresentativo della Polizia di stato; ebbene, perché non omologare il loro percorso a quello delle forze di polizia ad ordinamento militare?
- la legge 195 del 1995 che ha recepito l'accordo sindacale riguardante il personale delle forze di polizia ad ordinamento civile; al netto delle differenze che intercorrono tra un corpo di polizia ed un altro e degli accorgimenti che si potrebbero attuare, la norma è consolidata e gli effetti in termini di efficacia sono noti a tutti.

Attualmente siamo in presenza di un problema di carattere legislativo e giuridico poiché, ad oggi, esistono due istituti: la rappresentanza militare, che ancora è deputata alla concertazione, e i sindacati che, sebbene siano stati riconosciuti con tanto di statuti, non hanno potere contrattuale.

Ma il perdurare di questa anomala situazione di stallo sta rischiando seriamente un problema di sovrapposizione da sanare al più presto!!!!

Nelle more della piena operatività della norma si potrebbe delineare un regime transitorio volto a far crescere le OO.SS.

Così da dare alle associazioni sindacali la giusta voce e soprattutto il giusto potere contrattuale che gli spetta.

Noi, come SAF, vorremmo iniziare a dare il nostro contributo che peraltro, è quello che ci chiedono i nostri iscritti.

Ma ciò che si sta proponendo è un'associazione priva di strumenti, possibilità e competenze.

Di fatto, si sta negando la possibilità di esprimere il proprio pensiero, di dare il proprio contributo e, cosa fondamentale, di riconoscere ai finanziari ciò, che da anni, viene già riconosciuto ai colleghi della polizia di stato e della polizia penitenziaria.

Ma per gli altri limiti ipotizzati appare evidente che l'unica motivazione oggettiva è di non permettere ingerenze!!

Ma, vi assicuro, che lo spirito delle OO.SS. è quello di fornire un contributo di effettiva collaborazione all'Amministrazione della quale ci sentiamo parte integrante e cuore pulsante!!

Perché di questo stiamo parlando: **dateci la possibilità dare il nostro contributo!**

PUNTI DELLA PROPOSTA

Passiamo ora ad evidenziare i punti salienti della norma *in itinere* sui quali intervenire:

- **Art. 3 – Costituzione delle associazioni professionali comma 3**

Le associazioni professionali a carattere sindacale tra militari ai fini della loro costituzione, devono ottenere il preventivo assenso del Ministro della Difesa.

Detto preventivo assenso deve essere eliminato.

In realtà, l'art. 1475, I comma del cod. ord. mil. si riferiva alla costituzione di circoli tra militari per i quali era necessario ottenere la preventiva autorizzazione. Il successivo comma II era riferito alle associazioni sindacali e ne vietava la costituzione ma è stato ritenuto incostituzionale.

Se sottoponiamo la nascita dello OO.SS. al preventivo assenso, stiamo sottoponendo le associazioni ad un'autorizzazione discrezionale dell'Amministrazione che non si concilia con il dettato Costituzionale di cui all'art. 39 *"L'organizzazione sindacale è libera"*.

Non bisogna permettere ad una norma astratta di non valorizzare l'ambito di operatività delle associazioni sindacali.

Perciò vi chiediamo di dare a queste associazioni adeguata considerazione e contestualizzazione.

Quando si chiede rispetto è opportuno, se non doveroso, darlo per primi!!.

E questo rispetto lo chiediamo per chi appartiene o apparterrà alle associazioni sindacali, per le materie che dovranno essere trattate e per tutti i nostri colleghi che ci stanno sostenendo in questo percorso di cambiamento.

- **Art. 5 – Competenze delle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari**

Conosco la nostra amministrazione da quasi trent'anni e posso capire ed accettare, avendo sempre peraltro sempre fatto servizio operativo, che le competenze riguardo le operazioni di servizio e le relative decisioni dovranno restare di esclusiva competenza dei vertici che, considerata la struttura gerarchico-piramidale, hanno la responsabilità dell'efficienza dello strumento militare e dell'attuazione dei programmi assegnati.

Art. 1478 del D.Lgs n. 66/2010, VII comma:

Dalle competenze degli organi rappresentativi sono comunque escluse le materie concernenti:

- ✓ l'ordinamento,
- ✓ l'addestramento,
- ✓ le operazioni,
- ✓ il settore logistico-operativo,
- ✓ il rapporto gerarchico-funzionale
- ✓ **e l'impiego del personale**

Secondo la nostra associazione, l'impiego del personale potrebbe essere rivisto, perché in esso sono naturalmente compendiate il trattamento economico e normativo, nonché le condizioni di lavoro che non possono non essere appannaggio della contrattazione.

Come modalità operativa, potrebbero prima essere definite le materie non derogabili ovvero quelle a salvaguardia della specialità dell'ordinamento militare, della gerarchia e dell'efficienza dello strumento militare e poi potrebbe essere rivisto il contenuto dell'impiego del personale.

- **Art. 7, comma 4:** finanziamento delle associazioni – l'unica fonte per il sostenimento delle oo.ss.

Abbiamo bisogno, al più presto, di una legge che riconosca le nostre associazioni sindacali anche per iniziare ad avere gli strumenti per mettere in pratica le nostre iniziative, a cominciare dal finanziamento da parte dei nostri iscritti che, essendo la nostra unica fonte di sostenimento, diventa di vitale importanza.

E' indispensabile quindi procedere alla regolamentazione della raccolta tramite delega stipendiale.

Finora abbiamo resistito con la speranza di portare a termine quel cambiamento in cui crediamo fortemente e che, ne siamo certi, porterà benefici ai nostri colleghi ma anche alla nostra amministrazione. Non toglieteci questa speranza!

- **Art. 8, comma 3 e 4:** cariche elettive

Durata delle cariche è di 4 anni e non può essere frazionata. Non è consentita la rielezione per più di 2 mandati consecutivi. Coloro che hanno ricoperto per 2 mandati consecutivi le cariche elettive di cui al presente

articolo sono nuovamente rieleggibili trascorsi 3 anni dalla scadenza del secondo mandato.

nessun militare può essere posto in distacco sindacale per più di 5 volte (per i Corpi di polizia ad ordinamento civile non è previsto alcun limite);

Con questo sistema il personale che intenderà partecipare alle associazioni sindacali militari rischierebbe di non avere la possibilità di acquisire la professionalità che, solo nel tempo, sarebbe possibile. E la professionalità dovrebbe essere vista come una risorsa e non un ostacolo!

- **Art. 13:** rappresentatività: almeno pari al 5% della F.E. e 3% di ogni ctg. Si rischia, davvero, che nessuna associazione sia rappresentativa, atteso che, al momento, nel ns mondo, la ctg Ufficiali ha una bassa incidenza nelle adesioni.

Nei corpi di polizia ad ordinamento civile, l'art. 43, comma 1 del D.Lgs 165/2001, ad esempio, ammette alla contrattazione collettiva nazionale le oo.ss. che abbiano una rappresentatività non inferiore al 5% considerando a tal fine la media tra il dato associativo ed il dato elettorale (dato associativo: percentuale delle deleghe per il versamento dei contributi sindacali rispetto al totale delle deleghe rilasciate nell'ambito considerato/ dato elettorale: è espresso dalla percentuale dei voti ottenuti nelle elezioni delle rappresentanze unitarie del personale rispetto al totale dei voti espressi nell'ambito considerato).

In questo preciso momento storico di dubbi, incertezze e poca chiarezza, prevedere delle percentuali di associati legati alla forza effettiva, peraltro così alte, è pericolo per l'esistenza stessa delle associazioni ed in particolare, prevedere che tali percentuali siano riferite ad ogni categoria, rischia di svilire il concetto stesso di rappresentanza, in considerazione dell'attuale forte resistenza da parte della categoria ufficiali.

- **Art. 14:** tutela e diritti: i militari che ricoprono cariche elettive nelle associazioni professionali a carattere sindacale tra militari:

b) Non possono essere trasferiti a un'altra sede o reparto ovvero essere sostituiti nell'incarico ricoperto al momento dell'elezione, se non previa intesa con l'associazione professionale alla quale appartengono, **salvi i casi di INCOMPATIBILITA' AMBIENTALE**, di esigenza di trasferimento dovuta alla necessità di assolvere i previsti obblighi di comando necessari per l'avanzamento e salvi i casi straordinari di necessità e urgenza.

E' imprescindibile enucleare in materia compiuta quali sono le casiste di incompatibilità ambientale al fine di non lasciare ampia discrezionalità all'amministrazione.

III PARTE: CONCLUSIONI

La nostra associazione chiede che questa PDL sia migliorata e **approvata in fretta.**

L'associazionismo sindacale deve essere anche utile alla tutela ed al benessere del personale, nonché rappresentare il personale al cospetto dell'Amministrazione nel rapporto di lavoro.

In questo difficile compito è necessario che le regole siano chiare e perfette possibili.

In noi c'è il desiderio che questo strumento venga creato nel miglior modo possibile, e soprattutto nel minor tempo possibile.

Poiché l'associazionismo sindacale, se interpretato bene, non è solo uno strumento per rivendicare i diritti del personale, ma è anche lo strumento per rivendicare i diritti di chi è nelle posizioni di comando ovvero nella cabina di regia.

La scelta non randomica, ma sistematica di un confronto, sarà quella che darà la sicurezza a chi dirige di poter avere i fondi per rispondere alle esigenze del personale militare.

I sindacati delle forze di polizia ad ordinamento militare devono avere la sicurezza di un confronto diretto, sistematico nel quale le problematiche possono essere rappresentate.

Non basta il confronto, seppur puntuale come quello di oggi con voi onorevoli, ma bisogna sollevare i problemi e risolverli.

L'associazionismo deve diventare uno strumento del quale possano beneficiarne anche le forze di polizia ad ordinamento militari nei rapporti interni e con la compagine politica, come sta avvenendo.

Gli esempi, accettati e funzionanti da anni, esistono già e gli effetti sono noti a tutti.

Noi crediamo che il Sindacato debba essere uno strumento di ausilio per le Amministrazioni nonché un interlocutore negoziale diretto per la contrattazione.

Noi personalmente siamo orgogliosi di indossare una divisa prestigiosa, non ci presentiamo con la veste di oppositori nei confronti della nostra Amministrazione ma semplicemente come collaboratori, proprio perché questa divisa la indossiamo quotidianamente.

Una vita al servizio dello Stato, lontano da casa e dovendo seguire spesso delle scelte obbligate, e così sarà anche per la tua famiglia, quella di origine e quella che un giorno andrai a formare.

Questo è quello che in realtà ci qualifica per avere una voce nelle questioni che ci riguardano direttamente, perché la nostra vita è spesa con le fiamme che portiamo addosso per una vita.

Gli uomini e le donne della Guardia di Finanza sono innanzitutto cittadini italiani.

Questo è un momento importante per il nostro paese, il primo passo è stato fatto con la sentenza della Corte Costituzionale.

Ora il successivo passo è nelle mani del Legislatore che ha la possibilità di dimostrare che siamo pronti per un ulteriore passo avanti, ovvero una Legge che ci auspichiamo possa essere una reale novazione nel sistema giuridico italiano quale normativa di riferimento.

E' inaccettabile il fatto che si stia portando avanti un correttivo al riordino, peggio, che si apra il tavolo per il rinnovo del contratto, senza il coinvolgimento di tutti i sindacati dei militari e non solo di quelle sigle i cui rappresentanti hanno oggi un duplice mandato (sindacalista/rappresentante militare)!!!

L'invito che rivolgiamo al Legislatore è quello di intervenire!!

Se non verrà fatto, il tutto resterà una questione burocratica – amministrativa!!

Chiudiamo il nostro intervento con un auspicio: quello di poter comunicare presto ai nostri colleghi che nel nuovo anno la norma sarà approvata!!

Grazie per l'attenzione e per il tempo dedicatoci!!

RELATORI

Vincenzo Pellegrino (Segretario Generale p.t.)

Mauro Roccoli (Segretario Nazionale)

Alberto Sormanti (Segretario Nazionale)
